

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

12.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUSSO CARLO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Finanziamento della quota di partecipazione italiana al negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale (MBFR) (2169)	71
PRESIDENTE	71, 73, 74
LOMBARDI RICCARDO	73
RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	73
RUBBI ANTONIO	72
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	74

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Craxi, Rumor, Tanassi e Zaccagnini sono sostituiti rispettivamente dai deputati Ferrani Marte, Rosini, Scovacricchi e Portatadino.

Discussione del disegno di legge: Finanziamento della quota di partecipazione italiana al negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale (MBFR) (2169).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento della quota di partecipazione italiana al negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale (MBFR) ».

La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. In sostituzione del relatore, onorevole Lezzi, impegnato in una sessione straordinaria del Parlamento Europeo, riferisco brevemente io stesso sul

La seduta comincia alle 10,10.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

disegno di legge che ha una portata limitata, trattandosi di finanziare la quota di partecipazione italiana al negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale.

Si tratta di provvedere soltanto alla copertura finanziaria in base a quanto disposto dall'articolo 1 del disegno di legge. Poiché la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, non vi dovrebbero essere difficoltà per l'approvazione — che il relatore auspica — del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RUBBI ANTONIO. Nel manifestare il voto favorevole del gruppo comunista al disegno di legge in esame, colgo l'occasione per alcune brevissime considerazioni sulla conferenza di Vienna e sul ruolo che in essa può svolgere la delegazione italiana. È infatti vero, come ha detto l'onorevole Andreotti nel suo intervento alla sessione straordinaria dell'ONU sul disarmo, che anche in questa occasione l'Italia può far sentire la propria voce ed esprimere le sue valutazioni.

Il finanziamento che ci accingiamo a concedere non può essere indipendente dalla valutazione della nostra funzione e dal modo in cui la delegazione italiana si appresta ad assolverla. È ben vero, purtroppo, che i negoziati di Vienna — avviati già da cinque anni — non hanno ancora prodotto risultati concreti, e ciò potrebbe ingenerare scetticismo e rassegnazione, ma è altrettanto vero che questo è uno dei canali obbligati per mandare avanti una politica di reale diminuzione delle tensioni e di riduzione degli armamenti. Pertanto, riteniamo che anche il Governo italiano abbia il dovere di compiere ogni sforzo in tale direzione.

Del resto, sarebbe errato dire che stiamo ancora al punto di partenza, poiché il campo di intervento del negoziato si è andato precisando: riguarda le armi aeree, terrestri e convenzionali, per le quali si è accettato il principio di una riduzione bilanciata che non attenti alle esigenze della reciproca sicurezza.

Sono inoltre state avanzate dalle parti in causa proposte che hanno permesso di

concludere — il 31 agosto, presso l'Istituto di alti studi strategici di Londra — che ormai « ci troviamo di fronte ad una sostanziale parità », e che « il potere di dissuasione occidentale è diminuito ma non è inferiore... ».

Bisogna pertanto cogliere ogni occasione per far compiere al negoziato un salto di qualità, facendolo approdare a risultati tangibili. Conseguentemente la nostra delegazione deve essere animata da questo proposito e muoversi secondo alcuni principi ispiratori.

Primo: se vogliamo evitare un deterioramento della situazione e delle relazioni internazionali, ciò che occorre è rilanciare con molta forza una politica di distensione che vada in direzione di misure gradualistiche e progressive di disarmo, verso il superamento dei due blocchi.

Ci conforta che a sostenere questa posizione, che non abbiamo mancato di apprezzare, sia stato anche — la settimana scorsa — il governo della Repubblica federale.

La politica estera italiana, pur rispettando le alleanze concluse dal nostro paese, deve perseguire questi obiettivi.

Secondo: alla base della nostra politica va assunto il principio di un equilibrio fondato sulla parità delle forze e non sulla superiorità di una parte sull'altra, come qualcuno va sostenendo, altrimenti si finirà per alimentare ancora di più la corsa agli armamenti, con la tragica conseguenza di preparare l'avvento di una nuova generazione di sistemi e di qualità di armamenti molto più sofisticati e di agghiacciante potenzialità distruttiva, aventi come eventuale dislocazione il teatro dell'Europa occidentale. Un'anticipazione l'abbiamo avuta con la bomba al neutrone; possiamo dunque immaginare facilmente le conseguenze cui andremmo incontro con tali tipi di armamento.

C'è poi un terzo principio che dovrebbe ispirare il comportamento della nostra delegazione. Infatti, se l'Italia non appartiene alla zona interessata al negoziato, i risultati della Conferenza di Vienna si rifletterebbero ugualmente non solo nell'area interessata, ma anche in quella mediterranea.

Alcuni timori manifestatisi al riguardo appartengono ad una concezione di sostanziale immobilismo tra i due blocchi e di perdurante confronto fra di essi. Questa concezione va superata attraverso un consolidamento del clima della distensione che va anche esteso a nuove aree.

Bisogna giungere a misure concrete ed effettive nel campo della riduzione degli armamenti convenzionali che siano anche il presupposto per una nuova articolazione delle relazioni internazionali che, pur nell'ambito di determinate alleanze, devono lasciare lo spazio per un ruolo autonomo a ciascun paese, in base ad interessi generali per la pace nel mondo e ad interessi specifici di ogni singolo paese.

In questa visione l'Italia a Vienna può dare un fattivo contributo ed essere parte attiva di un negoziato che va aiutato a trovare sbocchi positivi.

Nel momento in cui si approva questo finanziamento, io credo che debbano anche essere rese esplicite le motivazioni e le attese politiche che lo accompagnano.

LOMBARDI RICCARDO. Come tutti sanno la posizione italiana ai negoziati di Vienna è anomala; tuttavia dobbiamo partecipare ai lavori il più intensamente possibile e recare un fattivo contributo. Il gruppo socialista esprimerà voto favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Come relatore, ringrazio gli onorevoli Antonio Rubbi e Riccardo Lombardi che hanno voluto allargare il campo della discussione. Io mi ero limitato al contenuto stretto del provvedimento, cioè alla parte finanziaria, ma non vi è alcun dubbio che nel momento in cui si affrontano problemi del genere vi sia la possibilità di allargare l'orizzonte oltre l'oggetto del finanziamento stesso.

Condivido le considerazioni sull'importanza della conferenza di Vienna e sui suoi risultati, sulla necessità di agire nel

campo della distensione; condivido altresì le osservazioni, che il Governo italiano ha già fatto presenti e qui richiamate dall'onorevole Lombardi, sull'anomalia della posizione italiana in seno alla conferenza, mentre sarebbe necessaria una presenza piena.

RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Onorevole Presidente, la ringrazio per la sua relazione che ha raccolto l'adesione di tutti i componenti la Commissione.

La partecipazione dell'Italia al negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale trae la sua origine da un meditato calcolo politico in base al quale si è ritenuto opportuno, fin dal 1973, assicurare all'Italia un posto al tavolo delle trattative che vedono contrapposti, con assai complessi negoziati diplomatici, i rappresentanti di una comune politica occidentale da una parte ed i rappresentanti dei paesi dell'Est europeo dall'altra.

Il tema del negoziato, incentrato, come è stato ricordato dai colleghi, sulla progressiva riduzione delle forze militari attualmente stanziare nell'Europa centrale, se non coinvolge direttamente il nostro paese nella dislocazione di tali forze, lo interessa però in via mediata per altri importanti aspetti, correlati al comune problema del disarmo da una parte e, dall'altra, a motivazioni strettamente inerenti al ruolo di membro che l'Italia ricopre tanto in seno all'Alleanza atlantica, quanto in seno alla Comunità economica europea.

Questo duplice ruolo è rilevante, infatti, ai fini di una più attiva partecipazione del nostro paese ai futuri assetti che globalmente potranno determinarsi in Europa attraverso la redistribuzione dei compiti che via via verranno assunti dai paesi aderenti alle opposte alleanze.

Voglio qui ricordare, infine, e anche per rispondere ai colleghi che hanno chiesto chiarimenti, che l'Italia, nei limiti della partecipazione, si adopera per un favorevole sviluppo del negoziato, appoggiando tutte le iniziative che possano farlo progredire e che siano capaci di portare ad

un'effettiva limitazione delle forze contrapposte nell'area di riduzione, salvaguardando nel contempo gli interessi di tutti i paesi partecipanti, assicurando loro una non diminuita sicurezza e rafforzando la stabilità nella zona di riduzione.

La posizione italiana è, d'altra parte, caratterizzata dalla necessità di salvaguardare gli interessi dei paesi europei anche nella futura prospettiva di un'unione europea.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzata la spesa occorrente per la partecipazione italiana al negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale (MBFR).

Le somme all'uopo necessarie saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari interessati.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1978, valutato in lire 105.000.000 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Finanziamento della quota di partecipazione italiana al negoziato per la riduzione delle forze in Europa Centrale (MBFR) » (2169).

Presenti e votanti . . .	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bonalumi, Bottarelli, Cardia, Cattanei, Codrignani Giancarla, Conte Antonio, Corghi, De Poi, Di Giannantonio, Ferrari Marte, Fracanzani, Giadresco, Granelli, Kessler, Lombardi Riccardo, Papa de Santis Cristina, Pisoni, Portatadino, Rosini, Rubbi Antonio, Russo Carlo, Scovacricchi, Sedati, Segre, Spinelli.

La seduta termina alle 10,35.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

DOTT. TEODOSIO ZOTTA